

Roma, sabato 9 maggio 2009
Convegno Nazionale delle Presidenze Diocesane di Azione Cattolica

OMELIA

“Educare in Cristo nella Chiesa”

Carissimi Amici dell’Azione Cattolica!

Sono lieto di celebrare la Santa Eucaristia nel cuore del Convegno che vede radunate le Presidenze diocesane sul tema: “Chi ama educa. L’impegno dell’A.C. per una rinnovata educazione”.

Saluto con viva stima e cordialità il Presidente Nazionale, Prof. Franco Miano, e l’Assistente Generale, S.E. Mons. Domenico Sigalini, il Consiglio e il Segretario Nazionale.

1. La scelta del tema esprime ancora una volta la particolare vicinanza e la sintonia con l’Episcopato che, nella imminente Assemblea Generale, rifletterà coralmemente sulla sfida educativa, che in modo sempre più urgente chiama in causa la famiglia, la società e la Chiesa.

Il compito non è certamente nuovo, ma è inedito il contesto culturale e sociale nel quale l’educazione si colloca: se per un verso è necessario tener conto di condizionamenti e di abitudini di apprendimento nuovi, per l’altro non bisogna arrenderci né seguirli in modo pedissequo. Non dobbiamo rincorrere ma tener conto, per aiutare a fare passi in avanti senza paure.

Si tratta in primo luogo di intensificare la formazione globale nell’ambito della Associazione in tutti i settori, non perdendo di vista tre sostanziali livelli: l’educazione alle domande, quelle più profonde e vere che spesso rimangono coperte, quasi soffocate dal mondo vorace delle emozioni e dal consumo mai soddisfatto di bisogni fittizi. Poi il livello della struttura umana con la ricchezza della ragione, del cuore, del difficile uso della libertà. E infine il livello della fede che ha in Gesù il suo centro e fondamento. Come ho avuto occasione di dire in altra sede, non ci sono separazione nei diversi livelli. Dobbiamo ricordare che l’annuncio kerigmatico oggi solitamente cattura fin dall’inizio, perché è il fascino esercitato dalla persona di Gesù a colpire per contrasto, magari come ragione di un evento che turba o come senso profondo di una testimonianza di vita che colpisce e sgomenta. Ma anche come reazione abissalmente altra rispetto al vuoto desolante, rispetto ai progetti di decostruzione che portano su vie tristi e oscure, che molto promettono e tutto tolgono della gioia e della dignità. E’ dall’evento dell’incontro con Cristo, un incontro già nitido e caldo seppure non ancora completo, che può iniziare il cammino della conoscenza e – tra alti e bassi - della metanoia, fino ad assumere “il grande sì della fede” come ha ricordato Benedetto XVI al Convegno Ecclesiale di Verona (2006). E di questo grande “sì”, l’amore alla Chiesa di cui siamo figli è parte essenziale, viva e vitale. Non posso non ricordare, nella recente visita a L’Aquila, quanto la gente che aveva perso la casa parlasse delle loro chiese lesionate o distrutte con l’affetto con cui si parla delle cose più care! A questi nostri fratelli e sorelle d’Abruzzo, provati ma tutt’altro che piegati, va il nostro pensiero pieno di stima e di preghiera.

2. Assistiamo oggi ad un certo risveglio della dimensione spirituale e religiosa nel mondo. Se ci pensiamo, esso segnala una specie di ribellione della natura umana che rifiuta di essere ridotta a un grumo di materia organica meglio sviluppata. Afferma il di più che l’uomo è e che non può essere compresso: esso è strutturalmente aperto, è fatto di slanci che vanno oltre se stesso, si auto-trasce. In una parola, guarda in alto. Ma tutti sappiamo quanto questo risveglio religioso racchiuda anche delle ambiguità: la più grande è che si fermi al generico spirito religioso, ad un vago sentimento, ad un anelito cosmico indifferenziato senza volto e parola. E quindi per nulla impegnativo per la vita concreta. Come affermava il Santo Padre, “il tema fondamentale è che noi dobbiamo riscoprire Dio e non un Dio qualsiasi, ma il Dio con un volto umano, poiché quando vediamo Gesù Cristo vediamo Dio (...). In certo modo il fenomeno religione ritorna, anche se si

tratta di un movimento di ricerca spesso piuttosto indeterminata”. E’ urgente “rendere visibile il Dio col volto umano di Gesù Cristo, offrendo così agli uomini l’accesso a quelle fonti senza le quali la morale si isterilisce e perde i suoi riferimenti” (*Intervista alle Televisioni tedesche*, 13.8.2006).

E il Concilio Vaticano II, con grande forza espressiva, afferma che “solamente nel Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo (...). Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo Amore, svela anche pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione” (*G.S.* 22). E ancora: “La creatura senza il suo Creatore svanisce” (*ibid.* 36), e “chiunque segue Cristo, l’uomo perfetto, si fa lui pure più uomo” (*ibid.* 41).

Non è forse questo il commento più bello al Vangelo appena ascoltato? “Chi ha visto me ha visto il Padre (...). Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me”.

3. Ma – come gli Apostoli - siamo richiamati anche ad una grande attenzione: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?”. Dobbiamo essere seri e impegnati, ma umili e docili allo Spirito e alla Chiesa, Maestra e Madre, per non ripetere, noi stessi e i nostri gruppi, l’esperienza dell’Apostolo: vivere accanto al Maestro ma non conoscere il mistero del Maestro. Che cosa ha impedito a Filippo di entrare nel mistero, di gioirne e di viverne? Forse superficialità, forse disimpegno, forse presunzione? Non lo sappiamo. Ma preghiamo per noi e per i nostri amici perché l’incontro personale e comunitario con Gesù sia il nostro respiro, sia l’anima della nostra testimonianza, sia il criterio ispiratore del nostro impegno per costruire la società e la storia. Preghiamo perché la gioia di essere cristiani e cattolici contagi gli uomini del nostro tempo, così come ci insegna il libro degli Atti. Paolo e Barnaba sono contestati dai Giudei, ed essi, allora, dopo aver ribadito l’annuncio del Signore Gesù, si rivolgono ai pagani che si rallegrano della buona novella. Sì, dobbiamo annunciare la persona di Gesù e la bellezza della Chiesa a tutti, sempre e ovunque, con umiltà, convinzione e coraggio: vieni e vedi, vieni anche tu, prova, fidati; per me, per noi, Cristo è la ragione della vita, egli è la grande speranza; in Lui risplende il volto dell’unico Dio e quello dell’uomo; nel mistero della Santissima Trinità scoprirai l’origine e il tuo destino. Non sono queste – insieme ad altre – le parole della missione che educa e salva? E non è forse guardando a Gesù che non solo scopriamo il cuore di Dio, ma riscopriamo anche l’alfabeto dell’umano? In questa prospettiva, mi rallegro del vostro convinto sostegno all’iniziativa “Liberi per vivere”: sia il manifesto per la vita che il piccolo e puntuale strumento educativo approntato siano strumenti di educazione nei vostri gruppi.

Cari Amici, è appena iniziato il Viaggio Apostolico di Benedetto XVI nella terra di Gesù. Lo vorremmo portare sulle braccia del nostro amore; vogliamo seguire il suo Magistero; lo accompagniamo con una preghiera più forte e continua sapendo che Cristo, del quale è Vicario, conduce e sostiene i suoi passi di pellegrino di fede, di amore e di pace. Alla Santa Vergine, Madre della Chiesa, affidiamo lui e l’Azione Cattolica che noi Vescovi stimiamo e amiamo. Ella, con la dolcezza della sua maternità, ci benedica e ci assista.

Angelo Card. Bagnasco
Arcivescovo Metropolitano di Genova
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana